



MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

Serva della Misericordia

PERIODICO DELLA
CONGREGAZIONE
DELLE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE

n. **12**
2020

Autorizzazione Tribunale
di Firenze n. 6043
del 14 marzo 2017

Un Natale di pace e vicinanza

di Madre Luigina Lacancellera*

L' 8 settembre 2020 il nostro Presidente Sergio Mattarella ha acceso la lampada a olio nella Santa Casa di Loreto. Il delegato pontificio ha impartito la benedizione per tutto il mondo affinché operi nella pace. Questo è anche il nostro augurio per il Natale di Cristo che si avvicina.

Ancora una volta siamo chiamati a meditare il mistero della Incarnazione. Gesù che sceglie la nostra condizione di uomo e si fa nostro fratello, uno di noi e quest'anno condivide con noi la "Pandemia". Accoglie tutti i gesti di solidarietà, di carità, di sofferenze elevate per il bene del mondo, per la pace nel mondo così che la redenzione continui a portare i suoi frutti.

Di solito a Natale riflettiamo sulla nascita dell'uomo, quest'anno riflettiamo anche sulla morte che ci coglie «come un ladro» a causa di questa malattia. Quante famiglie sono nel dolore, nella disperazione, solitudine, sconforto e nella confusione. Tanti hanno perso i propri familiari, persone care che non sono tornate alla casa del Padre senza un commiato, senza una preghiera, senza una degna sepoltura.

Il Signore Gesù desidera incontrare l'uomo per rallegrarlo col suo calore, con la sua pace. Vuole salvarci dalle false sicurezze e portarci all'essenziale.

Signore vieni scalda le nostre anime inaridite da facili

illusioni, consola i cuori di quei genitori che perdendo il lavoro hanno perso la loro dignità e soffrono nel vedere i loro figli affamati di pane e di Eucaristia, di incontro, di studio, di amici.

Il mondo ha bisogno di una pace vera, che viene dall'Alto, che porta speranza, luce nella vita di tutti i giorni, negli ambiti familiari, scolastici, scientifici, governativi.

Vogliamo Signore questa pace perché doniamo solo quello che abbiamo. Desideriamo coltivare il nostro Spirito con una pace che ci dà la consapevolezza che siamo tutti figli di Dio e per questo tutti fratelli di Gesù. Constatiamo tuttavia quanto poco facciamo affinché la nostra casa sia una grande famiglia che custodisce il Creato e ogni persona.

A tutti auguriamo la vita, la freschezza di Carlo Acutis, da poco beatificato e la semplicità e l'umiltà di Maria Agnese Tribbioli che sempre si è sentita mamma e sorella di tutti i lavoratori e lavoratrici e ora gode della ineffabile presenza di Dio nel Paradiso. Prepariamoci all'avvento di Cristo pregando con fede: "Vieni Gesù Maranatha"! ■

*Superiora Generale



EDITORIALE

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A. P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, NR. 46) art. 1, comma 2 e 3 S1/FG/994

CHIUSURA INCHIESTA DIOCESANA

Il 31 ottobre 2020 presso la Chiesa San Giovannino degli Scolopi in Firenze si è svolta la Sessione di Chiusura dell'Inchiesta diocesana sulla vita, virtù, fama di santità e dei segni della Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli. Dopo la celebrazione del Vespro della Solennità di Tutti i Santi, presieduta dall'Arcivescovo cardinale di Firenze, Giuseppe Betori, alla presenza dei membri del Tribunale diocesano, della Commissione storica e della postulazione si è proceduto a dichiarare chiusa la fase diocesana della Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Fondatrice. Presente anche il Cardinale Lorenzo Baldisseri.

Il 9 novembre 2020 gli Atti sono stati depositati dal nostro postulatore, don Francesco Armenti, presso la Congregazione delle Cause dei Santi in Vaticano per gli atti conseguenti e lo studio degli stessi. Il lavoro, intenso e minuzioso, ha bisogno della preghiera, dell'impegno e della generosità di tutti.



È IL TEMPO DELLA RESPONSABILITÀ E DELL'IMPEGNO

Lettera della Madre generale all'indomani del termine dell'Inchiesta diocesana



Carissime sorelle, amici e benefattori,

vi scriviamo nel giorno in cui la Chiesa ci invita a guardare il Cielo, a quella «moltitudine immensa che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù popolo e lingua» (Ap 7,9). In quella moltitudine noi vogliamo vedere particolarmente anche la nostra Fondatrice, la Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli di cui ieri sera si è conclusa l'Inchiesta diocesana sulla vita, le virtù e la fama di santità e dei segni.

Nella chiesa di San Giovannino degli Scolopi a Firenze abbiamo vissuto un momento di lode e preghiera per il dono della nostra Madre, artigiana di misericordia, esempio del coraggio dei miti e testimone di fraternità e amicizia tra i popoli. Provvidenzialmente questa prima fase del lungo processo di beatificazione si è conclusa in quella chiesa dove lei da piccola si recava a pregare e dove, contemplando il crocifisso posto sull'altare principale, si chiedeva il perché di tanto incondizionato amore.

Questo è un momento importante per il nostro Istituto, per ciascuno di noi: non è, infatti, solo il momento della lode e della gioia ma è soprattutto il tempo della responsabilità e della testimonianza. Perché? I santi e le sante di ogni tempo – ci ricorda papa Francesco – «non sono semplicemente dei simboli, degli esseri umani lontani, irraggiungibili. Al contrario, sono persone che hanno vissuto con i piedi per terra; hanno sperimentato la fatica quotidiana dell'esistenza con i suoi successi e i suoi fallimenti, trovando nel Signore la forza di rialzarsi sempre e proseguire il cammino» (Angelus, 1 novembre 2019).

La normalità dei santi, la loro umanità c'incoraggia a camminare verso il Cielo, verso la santità nella nostra quotidianità perché essere santi non significa fare cose strabilianti e straordinarie ma accogliere un dono che ci consente di unirci a «Cristo, nel vivere i suoi misteri, nel fare nostri i suoi atteggiamenti, i suoi pensieri, i suoi comportamenti. La misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua» (papa Francesco). E questo fa luce anche sulla vita e la spiritualità della Serva di Dio Maria Agnese Tribbioli che ha vissuto una vita straordinariamente normale ma animata costantemente dall'Amore per Dio e le donne e gli uomini del suo tempo, una vita in cui Cristo è cresciuto in lei grazie a quell'intimità con Lui che la Madre ha sempre desiderato, cercato e coltivato con la preghiera, il lavoro, l'amore alla



Madonna, l'accoglienza delle sofferenze e incomprensioni e la scelta degli ultimi. La nostra Fondatrice ha accolto il dono della santità aderendo e vivendo in pienezza la sua vocazione cristiana e religiosa mettendo in ogni cosa della sua esistenza amore e carità. Non dobbiamo fermarci alla lode, quindi, ma dal nostro rendimento di grazie al Signore deve nascere la testimonianza della santità nella nostra vita e nella nostra Congregazione.

Vivere la nostra vocazione di consacrate, incarnare nelle nostre storie il carisma dell'Istituto vuol dire accogliere l'invito che la Serva di Dio faceva spesso: «Fatevi sante». E ciò è possibile semplicemente amando quel che siamo e quel che possiamo e dobbiamo fare. La traiettoria è già stata tracciata dal Vangelo che Madre Agnese ha vissuto e che ha indicato con il suo esempio anche a noi: «Non vi lascio roba e beni; non ho mai avuto nulla. [...] Amatevi come ci ha insegnato il Signore, compatitevi, sopportate con generosità ciò che si deve sopportare. Amate le orfane, i bambini, i vecchi che vi saranno affidati, le povere carcerate. La vostra vita sia come la casa di Nazareth. Lavoro e preghiera. Siate umili, semplici, caritatevoli. Insegnate alle fanciulle ad amare il lavoro, la preghiera, la modestia» (1 ottobre 1958). Dobbiamo nutrire la ferma certezza che Dio vuole santi tutti, non solo pochi privilegiati; questo però dipenderà solo dalla nostra disponibilità ad «arrenderci» al «Santo dei Santi». Nel ringraziare Madre Marta per la passione e la forza con cui ha voluto l'apertura dell'Inchiesta diocesana della nostra Serva di Dio e suor Rosanna, vicepostulatrice per il lavoro svolto vogliamo ricordare a tutti che il cammino verso l'auspicata beatificazione della Madre non è un «affare privato» dei superiori e del postulatore ma è di tutta la Congregazione, di ogni singola suora, amico e benefattore. La strada è ancora lunga e impegnativa ma la responsabilità della testimonianza della santità della nostra Fondatrice ci impegna all'essere e al fare, alla preghiera e alla conversione quotidiana, alla fatica appassionata per la diffusione della conoscenza della sua vita, della sua spiritualità, del suo esempio di virtù, della sua fama di santità e del carisma dell'Istituto.

Vi ribadiamo, perciò, alcuni suggerimenti pratici da realizzare nel tempo. La pandemia che sta preoccupando il mondo intero non deve, però, impedirci di fare quel che è possibile nel rispetto rigoroso delle norme di prevenzione. Di seguito alcune proposte concrete il cui supporto è garantito dai Superiori e dalla postulazione.

In ogni casa si individui una sorella che si occupi dell'animazione per la maggiore conoscenza della Serva di Dio: preghiera mensile (possibilmente il 27 del mese) da farsi preferibilmente nelle parrocchie o nelle nostre case ma aperte a quanti vorranno parteciparvi. Ognuno scelga la forma, l'ora e il luogo migliore: celebrazione della Messa, adorazione eucaristica, santo Rosario, *Lectio divina*... Quotidianamente non si trascuri la preghiera ufficiale per la Beatificazione e Canonizzazione e si chieda l'intercessione di suor Maria Agnese Tribbioli perché il Signore ci tocchi il cuore e ci liberi dal coronavirus.

Si pensi anche a iniziative periodiche d'incontro e approfondimento sugli scritti e la spiritualità della Serva di Dio coinvolgendo la postulazione.

Il 27 febbraio, giorno della nascita al Cielo, di Madre Agnese, deve diventare una data fissa in cui tutta la Congregazione commemora e prega la Fondatrice con iniziative pubbliche.

In ogni casa vi siano spazi in cui mettere a disposizione della gente materiale sulla vita e la spiritualità della nostra Madre (libri, rivista, video, immagini, depliant...).

Occorre intensificare la nostra presenza sui *social network* creando dei profili specifici (Instagram, Fb, TikTok, Telegram...) in cui far passare la figura della Fondatrice, il carisma congregazionale e la nostra vita. Quindi, largo ai giovani!!!

Il Signore per intercessione della Madre Maria Agnese Tribbioli guidi il nostro cammino rendendoci sempre più donne e uomini che «attraverso una fede illuminata e vissuta rendano Dio credibile in questo mondo» (Benedetto XVI).

Firenze, 1 novembre 2020

don Francesco Armenti
Postulatore

Madre Luigina Lacancellera
Superiora Generale

suor Rosanna Gerardi
Vicepostulatrice



Una donna tutta fede e carità operosa

La riflessione del Cardinale Giuseppe Betori sulla vita e il messaggio della Fondatrice



Commentando la Lettura Breve dei Primi Vespri della Solennità di tutti i Santi (*Eb 12, 22-24*) l'Arcivescovo di Firenze ha tra l'altro detto:

[...] Il mistero della visione di Dio non costituisce soltanto la meta verso cui si deve rivolgere la nostra esistenza, ma illumina anche il nostro cammino terreno. Con la nostra appartenenza alla Chiesa noi siamo accostati alla Gerusalemme celeste e da essa ci giunge l'indicazione della strada da compiere e della forza per percorrerla.

La parola di Dio non separa la Chiesa terrena da quella celeste, ma invita a sentirci già uniti a quel cielo verso cui tendiamo, il cielo in cui la Chiesa appare composta dalle schiere celesti ma anche da coloro che sono santificati dalla grazia di Dio. E qui non si allude soltanto a coloro che già hanno raggiunto la meta, ma anche a coloro che sono in cammino, ma i cui nomi sono già «iscritti nei cieli» (*Eb 12,23*), come Gesù aveva promesso ai suoi discepoli (cfr. *Lc 10,20*). Tutti coloro che condividono la santità di Dio sono inoltre definiti «primogeniti», in quanto partecipi della stessa dignità di Cristo, il primogenito del Padre. Questo duplice titolo di dignità, il nome e la primogenitura, rende possibile ai cristiani di accostarsi a Dio senza essere atterriti dalla sua grandezza.

Un unico mistero di santificazione abbraccia cielo e terra e ci fa sentire i fratelli e le sorelle di cui chiediamo venga riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù vicini a noi, uniti dal dono della misericordia divina

mediante il sacrificio di Gesù sulla croce.

Su questa strada ci siamo posti anche noi iniziando un lungo percorso di conoscenza della vita della Serva di Dio suor Maria Agnese Tribbioli e di approfondimento della sua figura di donna e religiosa che ha dato testimonianza concreta e visibile delle molteplici virtù da lei incarnate, ma mai ostentate.

Fin da piccola la sua vita personale e la condizione familiare erano state una scuola di umiltà da far mettere al centro del suo insegnamento alle suore l'essere sempre «buone, umili e miti», non tanto come una buona disposizione dell'animo, ma come virtù ricevute in dono da Gesù, modello sommo da imitare, mite, dolce e paziente, accanto a san Giuseppe da lei considerato «il santo della vita interiore», cioè il santo in cui l'imitazione precede la devozione, il fare l'essere, che «obbedì sempre tacendo, soffrì tacendo».

La scuola della vita ispira la Serva di Dio a ricorrere ai mezzi classici della pietà cristiana, ma anche a coltivare «l'amore del sacrificio» per santificarsi, il sacrificio del lavoro, a sopportare le contrarietà, il dolore, le persone moleste: «Le suore pensino a farsi sante per mezzo del sacrificio».

Farsi sante per mezzo del sacrificio è un programma di vita che Madre Maria Agnese fa proprio e indica alle sue figlie spirituali. Questo insegnamento non potrebbe essere compreso fino in fondo, se non come una disciplina severa, se ella non avesse mostrato verso ciascuna di loro anche la tenerezza di una madre, per questo si rivolge a ciascuna

CHIUSURA INCHIESTA DIOCESANA



con la nota espressione familiare «mia cara figliolina», cui fa seguire la parola «coraggio», un coraggio fondato nella fiducia riposta nella «Mamma celeste».

Il calore umano diventa uno strumento pedagogico la cui efficacia la Serva di Dio ben conosce per sostenere l'accidentato percorso di quante cercavano la via della consacrazione per servire il Signore e i fratelli. Dalla vita aveva imparato presto a conoscere l'incomprensione, l'isolamento e a volte il silenzio di Dio. Sa bene che il dono del calore umano è un esercizio di carità che rafforza i vincoli fraterni e sostiene nella fragilità e nella prova.

L'amore tenero e generoso è l'essenza del testamento spirituale che Madre Maria Agnese lascia alle sue suore: «Guardi di essere l'angelo consolatore dove ce n'è bisogno, scusando, coprendo, insegnando e praticando la carità, ché ce n'è sempre tanto bisogno»; «sia sempre buona, dia il buon esempio, dica qualche parola buona a chi ne ha bisogno, sia piena di carità con tutte, ami il Signore e le sue consorelle per amore di Lui, e sarà felice».

La Serva di Dio, al di là della fragile e minuta statura, è stata una donna che le avversità della vita hanno svelato in tutta la sua forza mentre si cimenta nel fare fronte alle opere di carità nei momenti più difficili fino a mettere a rischio la sua vita per salvare quella degli altri, per esempio in varie circostanze del periodo bellico. Resta emblematico il riconoscimento conferitole di "Giusta fra le nazioni" per aver aperto le porte del convento a donne e bambini ebrei senza rivelare la loro identità neppure alle sue consorelle. Tra le virtù umane su cui la grazia ha impresso la sua opera di perfezionamento viene ricordata anche la grande sensibilità per la bellezza artistica che per Madre Maria Agnese diventava allo stesso tempo un appagamento spirituale da condividere come momento educativo soprattutto con le giovani suore che spesso guidava in visita alle opere d'arte per le vie o nei musei di Firenze. Per lei passare dalla bellezza frutto del genio artistico alla bellezza delle opere umane frutto della grazia, diventava

un'occasione di catechesi.

Il passaggio attraverso le asperità della vita ha forgiato la personalità di una donna, nata socialmente svantaggiata, ma che è riuscita a fondare tutte le sue risorse nella fede e nella carità operosa.

La meta che la Serva di Dio ha raggiunto su questa terra, nel comune sentire, viene percepita come la strada che hanno fatto i santi nella sequela del Signore.

È questo il testamento spirituale della Madre Maria Agnese, e la Chiesa fiorentina oggi ne ribadisce l'accoglienza. ■



Madre Maria Agnese: testimone del coraggio evangelico

Le parole del Cardinale Lorenzo Baldisseri

[...] L'atto di oggi mostra la statura spirituale di una donna che mossa dallo Spirito Santo si incammina nelle vie del mondo e si immerge nelle realtà complesse della vita umana con la semplicità del poverello di Assisi, cui si ispira profondamente, e con la certezza della paterna protezione di San Giuseppe, cui si affida sin dal primo momento. Nel suo nome infatti fonda l'istituto, "San Giuseppe", e nel suo lavoro il programma, "Operaie" e nella preghiera il sostegno vitale, "Pie", consapevole proprio che la potenza e la forza nella preghiera, unita al lavoro, debba contraddistinguere l'azione apostolica delle consorelle e renderle fedeli serve del Signore nei poveri e nei sofferenti, specialmente i bambini e giovani più bisognosi. Instaura così uno stile di vita che le renderà aperte, accoglienti ed attente ai ceti sociali, in cui dover prevalentemente operare.

L'ora et labora di San Benedetto diviene in Madre Maria Agnese Tribbioli "labora et ora": "Lavoro e preghiera". Il lavoro come strumento di crescita spirituale, da parte di chi lo compie, ed elevazione sociale, da parte di coloro che ne usufruiscono i frutti; lavoro supportato però dalla preghiera quale fonte profonda di vita e di comunione con il Signore e la sua Chiesa.

Permettetemi di aggiungere anche un altro messaggio che Madre Agnese ci offre: il "coraggio". Questa parola si trova ricorrente nelle sue numerose lettere, brevi, incisive e dal sapore fiorentino, come una parola chiave quasi l'intercalare di ogni suo discorso.

Il coraggio è rafforzato costantemente con gli avver-



bi "sempre" e "avanti", e viaggia il più delle volte in compagnia di una delle tre virtù teologali: fede speranza e carità. Spesso è riportato alla fonte da cui scaturisce: la Provvidenza che guida la storia di ogni uomo. Frutto del coraggio è l'abbandono amoroso nelle mani di Dio, espresso con la parola "fiat", pronunciata prima dalla Vergine Maria nel colloquio con l'Angelo Gabriele² e poi da Gesù nel Getsemani³. Potrei riportare qualche citazione: «Si faccia ciò che il Signore vuole»⁴. «Si abbandoni fiduciosa nel Signore e Lui l'aiuterà in tutto... La Provvidenza vi aiuta e coraggio sempre»⁵. «Coraggio, il Signore vede e provvede»⁶. «In ogni modo fede, preghiera e coraggio»⁷. Talvolta, il coraggio è inserito in concreto programma di vita spirituale: «Si faccia coraggio! Sante non ci si fa in poco tempo, ma lavorando tanto, tanto sopra noi stesse, dominando e frenando il nostro carattere che ci impedisce di volare direttamente a Dio e di amarlo con tutte le nostre forze ... In ogni modo, fede, preghiera e coraggio. Dio non ci abbandonerà»⁸. In qualche situazione anche per lei

il coraggio è una conquista, come quando deve comunicare a una suora che sua mamma e sua sorella sono rimaste sepolte dalle macerie causate dalla guerra⁹.

Il coraggio non fu solamente predicato, raccomandato alle sue Suore e alle persone che ha incontrato nella vita, ma lo ha manifestato in tutta la sua valenza e forza nel pericolo, quando ha testimoniato la sua fede al mandato del Signore, accogliendo nella sua casa i più bisognosi, gli abbandonati, i perseguitati. Il grande segno distintivo della sua testimonianza cristiana lo ha manifestato quando durante l'ultima guerra mondiale ha salvato numerosi ebrei perseguitati e destinati alla deportazione e alla morte nei campi di concentramento nazisti. È una pagina di storia che Madre Agnese ha scritto con il coraggio e la forza d'animo di una persona che esprimeva in maniera eroica la carità evangelica, carità che aveva imparato a praticare in tutti i momenti della sua vita, pronta a compierla nel momento drammatico e pericoloso per la sua vita. Il 17 marzo 2010 le è stato assegnato il titolo di "Giusta tra le nazioni". ■

NOTE

¹ Lettera a Suor Liliana Rencinai, 13 luglio 1951.

² Lc 1, 38.

³ Mt 26, 39.

⁴ Lettera a Suor Aurora Cecioni, 21 gennaio 1946.

⁵ Lettera a Suor Annunziata Gentile, 28 luglio 1948.

⁶ Lettera a Suor Annunziata Gentile, 10 novembre 1948.

⁷ La vostra vita sia come quella della Casa di Nazareth, cit. p. 56.

⁸ La vostra vita sia come quella della Casa di Nazareth, cit. p. 60.

⁹ Lettera a Suor Aurora, 17 novembre 1944.

Lo sguardo di Dio nei nostri volti

La nostra storia in una foto

La sapienza Divina, senza che noi conosciamo né inizio, né fine ci presenta le autostrade da percorrere con le guide sicure. Mi interpella suor Innocenza: «Vieni, ti devo mostrare una foto che tu non conosci». Mi presenta una foto veramente insolita, rimango esterrefatta e meravigliata trovandomi innanzi quattro volti ben conosciuti: sono le “matri generali” che, scelte dallo Spirito Santo, hanno guidato negli anni 1965-2019 l'Istituto lasciatoci in eredità dalla Madre fondatrice. Partendo in alto dal centro della foto riconosciamo Madre Aurora Cecioni, fiorentina, guida per due mandati, a seguire Madre Annunziata Gentile, lucana, guida per tre mandati, a sinistra la lucchese Madre Marta Lombardi superiora generale per ventiquattro anni e per finire in basso al centro Madre Luigina Lacancellera di origini pugliese eletta a luglio del 2019. Una foto scattata in tempi non sospetti ma in cui è scritta la storia delle Pie Operaie di san Giuseppe fino ai giorni nostri.

Mi sembra giusto e onesto che le giovani suore conoscano non soltanto il nome della persona ma anche il suo operato.

Madre Aurora Cecioni: *il respiro della Madre*

Margherita trascorre le giornate in aiuto di Madre Maria Agnese a Firenze presso il Patrocinio di San Giuseppe fra le ragazze povere e prive di istruzione.

Vicina alla Fondatrice allargò il suo cuore assimilando la sua umanità e spiritualità proprio come la margherita allarga i suoi petali al sole. Era una donna dolce e forte, energica, ferma, materna, capace di tenerezza e di infondere coraggio con il suo sorriso; amava tutti senza preferenze.

Ricordo che quando alla Madre, che era lucidissima, le porgevo i saluti di suor Aurora, lei sorrideva e balbettava materne parole. Madre Tribbioli ci aveva preparate a sceglierla come la sua sostituta; fu eletta all'unanimità nel 1965 sapendo che sarebbe stata la “fotocopia” della Fondatrice.

Dopo dodici anni lascia l'incarico dedicandosi totalmente agli altri e spargendo ovunque lo spirito dell'Istituto così come lo aveva assimilato dalla Madre.



Madre Annunziata Ida Gentile: *dalle riforme all'India*

Ho conosciuto Madre Annunziata mediante suo fratello sacerdote don Giuseppe che, ancora seminarista, veniva nella mia parrocchia a Ginestra per insegnarci i canti in preparazione al Congresso Eucaristico diocesano del 1948. Alla mia richiesta di indicarmi un istituto religioso mi suggerì le Pie Operaie di San Giuseppe dove sua sorella già operava come superiora a Monopoli. A Ripacandida (Pz) dove nacque nel 1923 la famiglia era stimata umile, modesta, ricca di fede e di vocazioni sacerdotali e religiose; amava come i suoi familiari la musica e il canto. Di lei, la Madre fondatrice in un incontro a Firenze ci disse: «Suor Annunziata non mi ha dato mai nessun dispiacere». Eletta

seconda Madre Generale guidò la Congregazione dal 1977 al 1995. A lei si deve la prima riforma delle Costituzioni così come richiesto dal Concilio Vaticano II, la venuta delle prime vocazioni indiane nel 1982 e l'apertura della prima missione in India, nella regione del Kerala. Attualmente vive nella comunità di San Giovanni Rotondo dove loda Dio per la sua lunga vita.

Madre Marta Lombardi: *tra carità e missionarietà*

Nata ad Arliano di Lucca nel 1935, trascorre la prima parte della sua gioventù in una famiglia sana e in par-

rocchia. Entra in religione nel 1952 a Firenze, ricca già di un buon bagaglio di valori spirituali che condividerà con le postulanti del suo gruppo.

Giovane suora, completa gli studi a Firenze dove vive in compagnia della Madre fondatrice da cui impara ad amare l'Istituto e a imitarne lo spirito di preghiera e carità. A Monopoli, in Sardegna e a Foggia vive il suo ministero sempre con impegno, sollecitudine, precisione, ardore missionario e amore per gli ultimi. Eletta terza Madre Generale guiderà l'Istituto dal 1996 al 2019 per ben quattro mandati. Si è distinta per l'impegno nella causa di beatificazione della Madre Fondatrice. Tutto il suo lavoro è stato una testimonianza di vita a gloria del Signore e per il bene dell'Istituto da lei servito per tanti anni.

Madre Luigina Lacancellera: **il cammino verso il futuro**

Nasce a Fasano di Brindisi nel 1952 è la seconda di una famiglia numerosa. Sente la chiamata del Signore giovanissima e in seguito anche la sorella più piccola sarà ammessa nell'Istituto con il nome di suor Fernanda.

Caterina entra a Firenze subito dopo la morte della Madre fondatrice e benché non l'abbia conosciuta ne assorbe gli insegnamenti e la ricchezza spirituale. L'amore di Dio della Vergine Maria e di san Giuseppe completarono la sua formazione religiosa e le fecero maturare l'ardore per le opere della Congregazione.

Suor Luigina, nome da religiosa, è innamorata di Santa Cateri-

na da Siena dalla quale ha imparato i valori della vita consacrata e religiosa. Per tanti anni ha lavorato a Foggia come insegnante dove è tuttora stimata e ben ricordata. La presenza missionaria in Brasile e in Romania le hanno fatto fare una viva esperienza dell'amore di Dio e del prossimo. Eletta quarta Madre Generale nel 2019 le consorelle le hanno affidato la Congregazione apprezzando le sue capacità umane e spirituali.

Già dopo la sua elezione ha affidato a ciascuna suora incarichi secondo i loro carismi per un cammino di progresso nella Chiesa e per il bene dell'Istituto. ■

Gesù ci faccia conoscere e corrispondere al suo amore

Firenze, 20 dicembre 1940

Carissima Sr Grazia,

ò molto da scrivere, ma le mando i miei auguri natalizi. Che il santo Bambino le faccia conoscere il suo grande amore per noi e la bellezza della virtù religiosa che Esso ci insegna col suo eloquente silenzio in quella povera mangiatoia e le conceda, la grazia e la forza di corrispondere al suo grande amore. Suor Matilde si alza e presto potrà uscire; la piaga si è richiusa, era un taglio di 30 cm. E speriamo Gesù ci aiuti tutte e ci benedica. Buon natale da tutte e da me. Preghi per me. Auguri alle sorelle.

Sr Maria Tribbioli

I primi passi

Suor Luigina Lacancellera è la quarta superiora generale della Congregazione dal 21 luglio 2019. Di solito al compimento del primo anno si tirano le somme e io provo a farlo sintetizzando questo primo anno con alcuni verbi.

1 Il primo è discernere

Madre Luigina ha impostato il suo servizio facendo proposte e attuando delle scelte sforzandosi di interpretare tutto nella volontà di Dio per favorire il cammino di santità di ogni consorella e meglio incarnare nell'oggi il carisma dell'Istituto. Guida e luce sono state per lei la Parola di Dio e la lettura dei segni della presenza dello Spirito Santo nella storia del mondo e del nostro Istituto.

2 Il secondo è sottomettere

Per quanto ho potuto constatare la Madre generale ha dimostrato una libera e gioiosa sottomissione al progetto che Dio ha disegnato per lei e per la Congregazione. Anche Madre Maria Agnese ha mosso i primi passi senza conoscere la strada che le si presentava deserta e senza chiarore. Questa sottomissione a Cristo l'ha incoraggiata nell'assunzione dei suoi gravosi impegni e nelle non facili decisioni.

3 Il terzo è vivacizzare

Guidare e animare le consorelle nella scoperta, ri-scoperta e accoglienza non del bene che io voglio per me ma del bene che Dio vuole per ciascuno e per la Congregazione; crescere nella consapevolezza che essere guide del popolo santo che Dio affida all'Isti-

tuto significa docilità all'obbedienza e al dono di sé, sono emersi da subito nei primi passi della Madre Luigina. Dalla totale dedizione al Signore e all'umanità passa la "vivacizzazione" della nostra consacrazione che è anzitutto testimonianza palpabile del Vangelo vissuto dalla Fondatrice. In questo contesto vanno accolte la nostra Regola di vita e l'approvazione delle nuove Costituzioni da parte della Chiesa.

Il quarto è andare

I viaggi in Italia, India e Brasile hanno evidenziato la crisi delle vocazioni, comune a tutta la Vita consacrata. La mancanza di vocazioni è dovuta, in parte, da due paure: la paura di non essere come la "massa" e quella di spendersi in generosità. Madre Luigina, questo problema lo vive sulla propria pelle ma lo affronta con la fiducia e certezza che la Chiesa è di Cristo e che lo Spirito non farà mancare la sua assistenza. Da ciò nasce in lei la strategia della preghiera, della gioia di donarsi e del saper guardare oltre. Il suo viaggiare non è motivato principalmente dalla necessità di conoscere le attività e le opere dell'Istituto ma soprattutto dal suo desiderio materno di sostenere le consorelle nella testimonianza evangelica e nella fiducia alla Provvidenza. Il suo andare ha dovuto fare i conti con la pandemia. Dal Brasile, dove è dovuta rimanere più del tempo programmato, ha sempre cercato il modo di dare alle consorelle, vicine e lontane, stabilità spirituale, entusiasmo, fiducia e forza. ■

Suor Emerenziana L'Erario



Quando cambiammo la **croce pettorale**

LE NOSTRE RADICI

Fin dal nascere dell'Istituto abbiamo sempre portato un crocifisso molto semplice, fatto di metallo e legno, legato al collo con un cordoncino di cotone. Negli anni 1966-67 ero segretaria generale durante il mandato della Madre Aurora Cecioni e responsabile della comunità religiosa di Dozza in diocesi di Imola. In quegli anni, in questo bellissimo centro medievale, era parroco don Giovanni Polo, un santo sacerdote e presidente della Scuola dell'infanzia "Toschi-Cerchiari" gestita dalle nostre suore fin dai tempi della Fondatrice. Un giorno, mi trovavo nello studio parrocchiale di don Polo che delle suore ebbe sempre grande rispetto, stima e paternità. Mentre conver-

savamo, il mio sguardo cadde su di un portaoggetti in disuso poggiato sulla scrivania.

Tra le "cianfrusaglie" vidi un piccolo e semplice crocifisso.

Mi piacque subito e perciò con il permesso del parroco lo presi e lo misi nella mia borsa. Un giorno ero a Firenze con Madre Aurora e la consigliera suor Imelda. Avevo in tasca il crocifisso e ogni qualvolta lo toccassi una forza interiore mi sussurrava: "parla di me". Lavoravo a fianco di suor Imelda, quando istintivamente tirai fuori il crocifisso e le dissi: «Vuol vedere un oggettino bello?». Le mostrai, allora, il crocifisso dicendole: «Com'è bello! Sarebbe bene sostituirlo con il crocifisso pettorale che portiamo vista

anche la difficoltà a reperirne altri». Nel frattempo, Madre Aurora, persona intelligente e riflessiva, si inserì nella nostra conversazione affermando: «Sarebbe molto bello poterlo sostituire con quello che portiamo, ha la stessa grandezza ed è molto semplice; ne parleremo e decideremo!».

Anche nelle cose che per noi possono sembrare insignificanti c'è l'azione del divino, in questo caso possiamo dire che lo Spirito Santo ha trasmesso alla Madre, prima responsabile di ogni cambiamento, il pensiero e desiderio espresso da me e suor Imelda a sostituire il crocifisso pettorale delle suore. ■

Suor Emerenziana L'Erario





Agnese Tribbioli: una lettrice attenta

A Imola celebrati i 120 anni de
Il Nuovo Diario Messaggero

**Il nuovo Diario
Messaggero**
Ut unum sint

Il settimanale diocesano di Imola compie centoventi anni durante i quali ha “nutrito” migliaia di fedeli della diocesi e oltre. Ha attraversato periodi di luce e di oscurità insieme al popolo cristiano che ha vissuto in una società, spesso contraria alla fede e alla Chiesa, rimanendo, però, sempre fedele alle direttive dei vescovi della diocesi imolese. Oggi il “Nuovo Diario-Messaggero”, grazie al direttore dott. Andrea Ferri e ai suoi collaboratori, continua a navigare sulle onde della “verità e dell’onestà” affrontando il mare in tempesta con la bussola e la forza del Vangelo.

Le pagine di questo giornale sono state sfogliate, lette, commentate e “vissute”, anche dalla nostra fondatrice, Madre Maria Agnese Tribbioli, chiamata nel 1918 in Romagna dal cugino vescovo diocesano Mons. Paolino Tribbioli. Sfolgiare le pagine, fermarsi sulle foto dell’inserito appositamente preparato per questo importante anniversario ha significato rivivere non solo la storia della Chiesa locale e del territorio ma anche quella della nostra Congregazione. Le Suore Pie Operaie di San Giuseppe, infatti, grazie anche al giornale diocesano, si sono aperte con più facilità alle “missioni estere” partecipando al progetto diocesano intercongregazionale, denominato “Chiese Sorelle”. Recatesi in missione a San Bernardo do Campo, in Brasile, ancora oggi, insieme alle consorelle degli Istituti nati in diocesi di Imola, le Pie Operaie continuano a testimoniare l’amore al Vangelo e ai piccoli del Regno. Va detto che il “Nuovo Diario” ha sempre dato spazio alle attività missionarie con entusiasmo e passione evangelica e alla vita della nostra Congregazione come il Centenario di fondazione, l’apertura della Causa di Beatificazione della Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli, le opere sparse nel mondo e la “speciale” relazione intessuta con tutta la Chiesa particolare di Imola. ■



Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te
perché con la vita e la testimonianza
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,
apostola della Misericordia,
hai donato dignità,
tenerezza e accoglienza
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono
alla Chiesa della sua fede orante,
della sua libera e gioiosa obbedienza
al tuo volere, della sua carità profetica
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla glorificare
su questa terra perché con il tuo popolo
continui a essere, "artigiana di Misericordia",
abbraccio di amore e di perdono
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo
di concedere la grazia...
che imploriamo ardentemente.

TRE GLORIA AL PADRE

Con approvazione ecclesiastica
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie e miracoli rivolgersi a:

CONGREGAZIONE PIE OPERAIE
DI SAN GIUSEPPE
POSTULAZIONE
"MADRE MARIA AGNESE
TRIBBIOLI"

VIA DE' SERRAGLI, 113
50124 FIRENZE
TEL. 349.8484198-339.1537941
FAX 055.2304414

E-mail: postulazioneagnesetribbioli@gmail.com

Conto Corrente Postale N. 1036666368

Sulla sua tomba

Aiutaci a tornare alla fonte

Cara Madre, aiutaci a tornare sempre alla fonte: Cristo, acqua viva. Facci gustare la presenza del suo amore nel carisma che il Signore ti ha donato.

25 luglio 2020, F.A.

Intercedi per Angelo Maria

Madre intercedi per Angelo Maria. La settimana prossima sarà operato per la terza volta per tumore al fegato, questa volta l'intervento, però, sarà più rischioso e devastante; ma sono tranquilla perché sicura che Nostro Signore, attraverso di te, ascolterà la mia preghiera. Aiutaci come quando eri in vita, hai tanto aiutato le tue sorelle.

12 settembre 2020, Antonietta, madre fiduciosa

Prega per le tue figlie

Oggi 20 in occasione del 25° anniversario di professione religiosa di Suor Aurilene e di Suor Josefa, abbiamo pregato e celebrato l'Eucarestia, ricordando Madre Maria Agnese, le cui spoglie mortali sono in questa bella Cappella "Casa Betania", ed abbiamo chiesto l'intercessione di Madre Agnese per le suore che celebrano l'anniversario. Abbiamo tutti fiducia che il processo di Canonizzazione di Madre Agnese vada avanti per la Gloria di Dio e il bene della Chiesa che porta Cristo nella storia degli uomini. Con una benedizione nel Signore.

27 settembre 2020, Lorenzo Card. Baldisseri

Grazie e aiutaci ad affrontare la vita

Grazie Madre Maria Agnese per questa bellissima comunità di Religiose che hai fondato con le tue suore che donano pace e serenità. Aiuta tutti noi ad affrontare la nostra vita con la tua forza e la tua bontà. Guidaci nella nostra vita di tutti i giorni e grazie per tutto quello che ci hai donato con la tua vita e fede. Grazie. Pace e Bene.

27 Settembre 2020, Chiara

Continua a seguirci

Madre, tu che sai tutto continua a seguirci, ne abbiamo tanto bisogno.

27 Settembre 2020, Sr Emanuela Vignozzi

**MADRE
MARIA AGNESE
TRIBBIOLI**
Serva della Misericordia

UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**
Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**
Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**
Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**
Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**
Amministratrice della Causa

Impaginazione e stampa: **Arti Grafiche Grilli srl - Foggia**